

11

Il passaggio ai " Canonici di sant'Ambrogio "

Il passaggio ai " Canonici di sant'Ambrogio " del juspatronato della nostra Chiesetta, avvenne quindi dopo le riparazioni apportate alla stessa nell'anno 1619, quando la Chiesetta subì una radicale trasformazione.

La forma " romanica " iniziale, si trasformò in un'edificio rettangolare comprendente sia la navata e che l'altare, e le modifiche vennero a modificare come abbiamo già detto l'affresco riprodotto il santo protettore e la Vergine Maria, con l'affrescare la Madonna nell'attuale simbolo della Madonna della casa di Loreto.

La proprietà si era nel frattempo accresciuta se nell'anno 1729 all'atto della formazione delle tabelle dei " censi " della comunità di Gorla () risulta una proprietà di Particelle 222, e precisamente

" mappale 517/518 - Aratorio I° - 2 lotti	particelle 16.15
" 519/520 - " avidato e moronato 2 lotti	" 75.22
" 521/22 - " moronato - 2 lotti	" 108.15
" 523/524/525 - 3 lotti di Costa castagne per pali	" 6.17
" 526 - Bosco di legna forte da cima	" 15. 6
" 527 - Prato con salici	" 7.22
" 528 - Costa di legna forte	" 1. 9

Naturalmente questi fondi era in affitto, ed il ricavato era di spettanza dei canonici Milanesi.

La lontananza di questi non giovava certamente al mantenimento della chiesetta se nel 1753, in occasione della visita del cardinal Pozzobonelli, le condizioni della stessa non sono certo ottimali.

Tra le notizie che l'eminentissimo presule volle raccogliere del sacro tempio, sono scarse, anzi insignificanti " loco campestri positum fuit antiquitus, adeo ut et erectionis ignoretur annus " e aggiunge che " si notano recenti rovine ", indicando perciò uno stato di tenuta deplorabile.

La descrizione della Cappella è semplice :

Lunga cubiti 16 (sedici)
Larga cubi 6 e 16 oncie (xvi)
Alta cubiti 10 (dieci) e 16 oncie

94

Il pavimento è fatto di uno strato di calce e arenaria. Si ascende alla cappella dell'altare a mezzo di un gradino, ma è mancante della relativa ferrata con chiusura, e sopra l'altare in modo visibile una tavola dipinta con il "Matrimonio dei Santi Vitale e Valeria". Vi è la piccola sacristia, con le suppellettili indispensabili alle celebrazioni dei sacri riti.

La "trasformazione" recente

Dobbiamo apprendere le notizie della trasformazione della nostra chiesetta, almeno nella condizione attuale (salvo taluni particolari) dal Chronicorn, compilato da don Pietro Corno nel 1900, al momento della sua entrata in parrocchia.

Dopo la morte di don Dionigi Pirovano, parroco della nostra comunità, le redini della parrocchia venivano affidate al coadiutore del luogo sacerdote Giuseppe Ronchetti, "che benché giovane è ordinato nel 1897 - era di pronte vedute."

Fu sotto la sua direzione che la chiesetta, ormai in condizioni pietose, fu trasformata. I lavori vennero resi possibili dalla generosità del popolo che raccolse l'ingente cifra di quel tempo di L. 1.600. Fu proprio in quell'occasione che si istaurò la piccola campana che sta nell'oratorio, mentre si completò un completo risanamento dell'edificio.

Proprio per festeggiare il rinnovato "santuario" il 6 Maggio di quell'anno si celebrò una grande festa in onore della "Madonna" nostra e i sacri riti vennero celebrati da Monsignor Gaetano Pozzi - professore emerito dei seminari diocesani - prevosto degli oblati dei SS. Ambrogio e Carlo, nativo di Gorla Maggiore, che pur preso da tante attività; rimase sempre fedele alla sua terra.

Le trasformazioni apportate da don Ronchetti, resistettero negli anni, ma l'ingiuria del tempo, provocò dei problemi di manutenzione abbastanza frequenti specie per il mantenimento del tetto e di determinate strutture interne.

Le visite del card. Ferrari, succedutesi in modo metodico dal 1901 al 1918, ci danno qualche ragguaglio sulla costruzione e sulle restaurazioni, ma la notizia più importante è quella che nell'anno 1899 sotto la guida del prevosto di Busto Arsizio don Francesco Maria Rossi, la Chiesetta apparteneva ai Canonici di Sant'Ambrogio, venne ceduta alla Fabbriceria della chiesa di santa Maria di Gorla Maggiore.

95

Ai giorni nostri.

Le visite Pastorali dell'indimenticabile e novello Santo Cardinal Ferrari, accennano ogni volta alla Chiesetta, sia per la celebrazione delle funzioni religiose, che della sua situazione strutturale, ma sempre in maniera succinta.

Ci si limitava alla Santa Messa solenne nel giorno di San Vitale, aggiungendo nella relazione del 1901, che " si dà la Benedizione con la Reliquia, quando vi siano devoti che la vogliono - e per tutto il popolo alla sera e alle domeniche e feste di Maggio ".

Circa l'affresco nel 1906 si parla che " in questa rovina chiesuola vi è un'immagine della Madonna con Gesù Bambino, che desta molta devozione ".

Fino al 1933, con la visita del cardinal Idelfonso Schuster, sotto la cura di don Ambrogio Tajani, non vi furono interventi riparatori salvo i rifacimenti del tetto, segnalato tra l'altro dalla visita pastorale del 1913 e riferentesi al 1912

Nel 1959, fu don Mario Sculatti ad intervenire in modo radicale sia per la sistemazione dei muri esterni, che per la verniciatura della facciata. La chiesetta rimase per qualche anno nelle condizioni di abbandono che era rimasta per trent'anni, poi fu dato l'incarico all'artigiano Montani Giovanni di intervenire in modo risanatore sulle decorazioni, e questo nell'anno 1964.

Vi fu anche un intervento per tentare di riabilitare l'antico affresco, ma il risultato ottenuto non fu certo ottimale. Bisognava aver conoscenza di una certa tecnica riparatoria, che certo mancava al volonteroso artista che si era sempre dilettato in dipinti decorative e in qualche lavoro dilettantistico.

Vi è però da far notare che il Montani fece un tentativo di riportare l'affresco all'originale pittura, tanto da mettere in mostra un Gesù Bambino, succhiante latte dal seno materno di Maria Santissima ed il braccio sinistro, che forse in un precedente restauro od intervento era stato coperto e nascosto.

Un successivo intervento fu ancora fatto in anni recenti, col risultato negativo di cambiare l'antico pavimento in " medoni ", con

uno moderno di marmo, tale da far apparire una moderna costruzione.

Fu proprio quest'ultimo intervento deleterio, anche per i piccoli ricordi che la chiesetta custodiva, con i suoi " ex voto ", almeno i rimasugli degli innumerevoli doni, che i miracolati, di quella sacra immagine, donarono durante i lunghi anni di storia della modesta e " sublime " chiesetta.